

“Gioco di specchi” a FareNight, la magistrale interpretazione di **Ciro Masella** e **Marco Brinzi**

PERUGIA - Uno spettacolo che ha carattere di eccezionalità, per l'originalità e la carica speciale con cui due attori riescono ad affabulare su temi tutt'altro che corvivi. Una rappresentazione che, da sola, qualifica tutta "FareNight", la rassegna di eventi estivi che si svolgeranno a Perugia fino al 14 settembre.

In "Gioco di specchi" (di Stefano Massini), **Ciro Masella**, figlio d'arte dell'indimenticato Sergio Ragni, e **Marco Brinzi** toccano gli eterni dilemmi dell'esistere. Lo fanno dietro le figure di Don Chisciotte e del fido scudiero Sancho Panza, qui nelle vesti di un finto popolano, in realtà raffinato filosofo, esegeta dell'esistenza e ostinato indagatore delle sue insondabili leggi. In una scena scabra, in abiti normali e senza gli orpelli della messinscena tradizionale, si dipana un discorso che dal registro del comico attinge la dimensione del drammatico, in un crescendo di tensione drammaturgica. Con spigolosità e venature pirandelliane, ma senza le civetterie dell'intellettualismo borghese.

Non è un caso che, come location - a costo di dover replicare dopo dieci minuti, con uno sforzo inau-



Ciro Masella e Marco Brinzi

dito - Ciro abbia scelto la sala "Antica strada romana", nelle viscere di Palazzo della Penna, in un'atmosfera magica e un po' claustrofobica. La recita in piazza avrebbe certamente nuociuto alla concentrazione che non ha abbandonato il pubblico per un istante. Nello scambio di ruoli tra scudiero e cavaliere, l'angoscia della morte (tra psicanalisi e dramma) ha accomunato i due nella disperata condivisione dell'avventura esistenziale. E il sogno è un valore aggiunto, tra Pindaro e Calderon, in una dimensione che nega la realtà per il timore che ne deriva. Ma fa pensare, con turbamento crescente, anche ad un "altrove" incerto.